

COMMERCIO EQUOSOLIDALE**Una festa per ottimi motivi**

MOLTISIME LE INIZIATIVE che vedranno idealmente riunite in tutto il mondo le botteghe del commercio equo e solidale, nella giornata che ne festeggia i principi, il prossimo 13 maggio. C'è di che festeggiare, se si pensa che in Francia, per esempio, il volume d'affari del commercio equo è cresciuto del 102 per cento, che ormai 5 milioni di persone si servono di questa forma di cooperazione e di commercio alternativo al mercato ineguale, e che permette uno scambio più paritario tra i paesi del Nord e del Sud del mondo. Il successo è continentale: solo in Europa, sono ben 70 mila le botteghe del commercio equo. L'Italia, una volta tanto, non è da meno. Negli ultimi anni infatti sono nate nel nostro paese ben 500 botteghe. Il 13 maggio sarà importante, per le organizzazioni equosolidali italiane, anche per rilanciare la campagna nazionale «Difendi i loro diritti», contro lo sfruttamento del lavoro minorile in tutto il mondo. Le notizie sulle iniziative in programma in Italia sono su:

www.assobdm.it

Il Libano inaspettato [e fotografato] dei campi profughi palestinesi

di E. M.

È UN LIBANO INSOLITO quello raccontato dalle fotografie della mostra «Beirut tempo presente», allestita fino al 3 giugno nella Project room della facoltà di architettura di Villa Glori [via Argentina 10, tutti i giorni dalle 10 alle 20, ingresso libero]. È Beirut vista da quattordici giovani fotografi, tutti tra i 18 e i 30 anni, che hanno partecipato ai laboratori di fotografia organizzati a Mar Elias, uno dei microcosmi urbani dove vivono, dal 1948, i profughi palestinesi in Libano.

Dice Patrizio Esposito, uno dei fotografi che hanno partecipato ai laboratori, promossi dall'associazione Per non dimenticare Sabra e Chatila assieme all'Ong libanese Beit Anfal Assumud, che «la cosa più sorprendente di questi giovani fotografi è la capacità di stupire». Senza l'inondazione di immagini cui siamo abituati e che arriva nei campi solo attraverso il rivolo delle antenne paraboliche, la fotografia ritrova quasi spontaneamente la sua ragion d'essere. «Non ci sono le foto ingessate, tecnicamente impeccabili, ma in fondo tutte uguali a cui siamo assuefatti - prosegue Patrizio - Sono foto spontanee, ingenue perfino, ma che hanno una enorme capacità di raccontare».

Il racconto per immagini dei quattordici fotografi non può che essere centrato sui temi di una vita, anzi di più vite, generazioni, di sradicamento, sospensione. In Libano, i profughi palestinesi sono il 10 per cento della popolazione, senza diritti, in un paese che li considera ancora «ospiti» temporanei e nemmeno dei più graditi. La macchina fotografica, allora, diventa per i giovani di Mar Elias, ma anche di Chatila, di Sabra e di molti

altri campi profughi palestinesi in Libano, anche un modo per staccarsi dalla narrazione dominante e provare a costruire una propria, senza mediazioni, se non la «tecnica» di base che fotografi come, tra gli altri, Patrizio Esposito e Mario Boccia hanno condiviso, più che insegnato.

«Ci sono immagini più belle di quelle che sono mai riuscito a fare - dice invece Mario Boccia - e intendo dire anche da un punto di vista della qualità 'giornalistica' delle foto e della loro capacità di trasmettere informazioni ed emozioni».

Il progetto dei laboratori di fotografia, che è una delle idee nate dall'impegno di Stefano Chiarini per i campi profughi palestinesi in Libano, andrà avanti. Si tratta di capire come. Il perché, a colori e in bianco e nero, sta sui pannelli di questa mostra unica.

UNIVERSITÀ DEL BENE COMUNE A FERRARA La facoltà della democrazia

CERCARE UNA RISPOSTA positiva in grado di riempire il fossato sempre più profondo che divide i cittadini dalla politica, i rappresentati dai rappresentanti: ci si prova, il 12 maggio, con la giornata seminariale «Democrazia e partecipazione». L'incontro, che si svolge a Ferrara, è organizzato dalla Facoltà della mondialità dell'Università del bene comune: un progetto nato nel 2001 dal lavoro di un gruppo internazionale di docenti e di esperti impegnati nella «promozione di alternative alla mercificazione della conoscenza e dell'educazione». In particolare la Facoltà della mondialità, attiva dal 2005 e coordinata da Riccardo Petrella e Bruno Amoroso, si propone di «[ri]creare una capacità di pensare il bene comune a livello locale e mondiale, e ridare priorità ai diritti umani, alla vita, alla partecipazione, in quanto beni che trascendono tutti i particolariismi della cultura».

Per promuovere il confronto orizzontale sui temi relativi ai principali beni comuni, la Facoltà ha organizzato diversi incontri, in forma di seminari, come quello su «Acqua e cooperazione» dello scorso aprile e quello su «Distretti sociali» che si terrà dopo l'estate. Per quanto riguarda l'incontro di sabato 12 maggio, è prevista una prima parte a carattere teorico, mentre il pomeriggio sarà dedicato al confronto delle esperienze già sperimentate. A discuterne ci saranno molti rappresentanti degli enti locali, delle associazioni e del mondo universitario, tra i quali Bruno Amoroso [presidente della Facoltà della mondialità], Marco Revelli, Sergio Golinelli [assessore all'ambiente della provincia di Ferrara], Riccardo Troisi, Tommaso Fattori [Forum toscano dell'acqua] e molti altri.

universitadelbenecomune.org

SCANDICCI, FIRENZE Ecco le Equofelpe

UN'OCCASIONE PER informarsi su un progetto condiviso e reticolare, in cui la rete italiana delle famiglie del consumo responsabile si è alleata con la produzione biologica ed equosolidale: il 13 maggio saranno presentate a Scandicci, nella festa dell'autoproduzione organizzata da Eticamente, le felpe progettate dalla rete dei Gruppi di acquisto solidale [Gas]. Un'idea nata lo scorso anno per estendere oltre i prodotti alimentari il lavoro dei Gas, e per aumentare la sostenibilità della produzione e la consapevolezza sui diritti dell'ambiente e dei lavoratori. Le felpe arrivano dai produttori indiani del Rajlakshmi cotton project, sono fatte di cotone biologico, e rispettano i diritti dei produttori e dei lavoratori. Libero Mondo distribuirà le felpe nelle botteghe che vorranno sostenere questa unione tra chi cerca un modo diverso di produrre e chi un modo diverso di consumare. www.faircoop.it/equofelpe



GENERAZIONI

Spaghetti antimafia due volte buoni

IL 19 MAGGIO SI PUÒ, in un colpo solo, sostenere un'associazione che da 15 anni aiuta gli anziani a uscire dalla solitudine, e il lavoro dei giovani che coltivano le terre confiscate ai mafiosi. In 800 piazze italiane sarà infatti possibile trovare i volontari dell'Auser impegnati nell'iniziativa «C'è più gusto ad aiutare», la giornata nazionale di solidarietà per il Filo d'argento Auser, il telefono amico a cui ogni anno si rivolgono circa mezzo milione di anziani. I volontari distribuiranno 100 mila pacchi di spaghetti biologici, prodotti con il grano dei terreni un tempo proprietà dei clan Brusca e Riina, e

dove ora lavorano i giovani della cooperativa Placido Rizzotto - Libera terra di san Giuseppe Jato. L'Auser, nata nel 1989 per iniziativa della Cgil, è la più grande associazione italiana impegnata a fianco degli anziani [in Italia gli over65 sono più di 12 milioni] e nella promozione del loro ruolo sociale. Dal 2002 il Filo d'argento ha numero verde nazionale [800-995988] che serve per chiedere aiuto, in casa o nelle commissioni fuori, o anche solo per chiacchierare. Con i contributi che verranno raccolti il 19 maggio si potrà aiutare il Filo d'argento ad aumentare i punti d'ascolto e ad allargare i servizi di aiuto a domicilio per gli anziani soli.

www.auser.it



Mar Elias. Una delle foto della mostra

